

NOTIZIARIO SINDACALE DEL 24 APRILE 2002

Sommario:

- Contrattazione nazionale del 22-04 02
- La concertazione nei beni culturali
- Nuova intimidazione ai danni di un dirigente sindacale dei beni culturali
- Fermare il governo. Fermare la privatizzazione. Il D.L. 63/2002
- Ragionamento sulle Soprintendenze regionali e poli museali

Contrattazione del 22/04/02. L'RdB per protesta abbandona il tavolo nazionale di ministero di fronte alla sfacciata pratica degli accordi paralleli.

La contrattazione del 22 aprile aveva all'ordine del giorno:

- 1- progetti nazionali ex art.12 comma 1 lettera a) e comma 2 del CCIM;
- 2- riqualificazione.

Sul primo punto l'amministrazione ha proposto un accordo per modificare alcuni criteri per l'attribuzione dei compensi. E' appena il caso di ricordare che il comma 1 lettera a) è fuori della contrattazione locale e quindi fuori da ogni controllo da parte delle OO.SS..

In questa fase della discussione si sono evidenziate le contraddizioni di chi come CGIL e CISL hanno firmato il CCIM e quindi questo articolo senza conoscere l'entità delle risorse.

L'RdB, ponendo come premessa al proprio intervento il fatto che questa O.S. non ha condiviso e quindi **NON** ha firmato il CCIM e conseguentemente l'art.12, in quanto lo ritiene un nuovo strumento nelle mani dei dirigenti che lo possono utilizzare in modo arbitrario se non clientelare e pertanto un ulteriore strumento di divisione tra i lavoratori, ha denunciato come nella gestione di questo comma sono stati utilizzati criteri molto spesso arbitrari, mentre per il comma 2 è necessario, viste le proposte di modifica ai criteri di attribuzione, tornare alla contrattazione locale.

A questo proposito ha proposto di demandare alla contrattazione locale anche il comma 1 lettera a) al fine di garantire maggiore trasparenza.

La proposta RdB non ha ricevuto l'approvazione né dell'amministrazione né dei sindacati concertativi.

Inoltre, riguardo alla discussione sui criteri per la caratterizzazione di alcune motivazioni per l'attribuzione dei compensi relativi all'art.12 comma 2, questa O.S. ha anche precisato la propria posizione sulla definizione di zone disagiate, attribuendo ad esse un concetto più ampio, non solo legato alla mancanza o difficoltà di raggiungimento da parte del lavoratore del luogo di lavoro ma anche legato alla mancanza di alcune strutture fondamentali sul territorio, come:

servizi sociali,

servizi sanitari e di pronto soccorso,

infrastrutture di base come servizi igienici ed acqua potabile,

con tutto ciò estendendo molto il significato di zona disagiata anche in relazione ai problemi della sicurezza sul posto di lavoro (assenza o lontananza di strutture sanitarie e di pronto intervento, presidio medico, farmacie etc).

In merito al secondo punto l'amministrazione ha deciso di mutare l'ordine del giorno ed ha proposto di affrontare la questione del ritiro della firma da parte di CGIL, CISL e UIL dagli accordi per le aperture straordinarie del 1[^] Maggio.

L'RdB ha ovviamente protestato ritenendo inaccettabile una modifica unilaterale dell'o.d.g. da parte dell'amministrazione che è stata invece sostenuta da CGIL, CISL e UIL, preoccupati, più dell'amministrazione, di far scattare di nuovo il semaforo verde per la giornata del 1[^] maggio.

Qui la storia si fa torbida: i confederali avevano proclamato uno stato di agitazione per la stabilizzazione dei precari con uno sciopero per il 27 aprile ma è bastata la possibilità di avere un incontro con il Ministro, in cui l'RdB non è stata invitata (lettera di protesta al ministro Urbani del 18/04/02), per disdire lo stato di agitazione proclamato per la settimana dei beni culturali, vetrina che non volevano certamente offuscare.

Visto che in quella occasione hanno ricevuto risposte vaghe (e noi aggiungiamo preoccupanti per il futuro del personale precario tutto) si son visti costretti ad "agitare le acque" ritirando la firma dal progetto di apertura del 1[^] maggio, anche se contemporaneamente hanno disdetto il "finto" sciopero del 27 aprile.

Ma in breve tempo, anche questa ultima "barricata" (sic) annunciata ai quattro venti per sostenere la lotta dei precari, è caduta di fronte alle richieste dell'amministrazione, così, per ottenere la pace sociale e non fare brutta figura, i confederali hanno chiesto all'amministrazione una lettera che racconti queste vicende e che serva per dimostrare il loro esclusivo grande impegno in questa vertenza.

Alla fine la UIL ha mantenuto il ritiro della firma per le aperture straordinarie del 1[^] maggio in quanto non ha ricevuto assicurazioni scritte da parte del Ministro.

L'RdB ha denunciato questa farsa al tavolo nazionale e intende farlo in tutti i posti di lavoro proponendo a tutti i lavoratori precari di continuare il percorso indipendente e reale di lotta per la stabilizzazione del posto di lavoro, non dando fiducia a chi prende in giro i lavoratori. Pertanto invitiamo i nostri delegati di posto di lavoro ad impegnarsi e spiegare ai lavoratori, di ruolo e precari, perché non aderire alle aperture del 1^ maggio e del 15 agosto, che l'RdB, (unica O.S.) quest'anno come negli anni scorsi NON HA SIGLATO AL TAVOLO NAZIONALE.

Successivamente si è affrontato il problema della riqualificazione: l'RdB ha criticato la ridottissima quantità di personale che verrà interessato dalla riqualificazione ed ha evidenziato come i criteri previsti per attribuire i punteggi privilegino moltissimo il titolo di studio a danno dell'anzianità di servizio e quindi della professionalità acquisita.

Durante la discussione abbiamo più volte assistito a trattative parallele tra amministrazione e confederali sulla storia del 1^ maggio mentre il tavolo cercava di discutere del futuro professionale di tanti lavoratori. L'RdB, di fronte ad un tale sfacciato comportamento, ritenendo non ci fossero le condizioni adeguate per discutere tali importanti problematiche, ha chiesto di rinviare la discussione e, per protesta, ha comunque abbandonato la riunione.

La concertazione nei beni culturali: Cgil-Cisl-Uil proclamano agitazioni e scioperi che puntualmente revocano. E fanno melina con l'amministrazione mantenendo i precari a "bagnomaria".

Le minacce di "lotta" di Cgil-Cisl e Uil Beni Culturali non convincono più i lavoratori. Non molti nei giorni scorsi sapevano di uno stato d'agitazione indetto dalle tre sorelle confederali e ancora in meno si sono accorti della revoca dello stesso.

Allo sciopero del 27 hanno creduto veramente in pochi: una data uscita dal cilindro dei signorotti della triplice che, anticipando sulla data del 30 aprile decisa in assemblea, svuotava completamente l'iniziativa, creando solo confusione, e palesando il solito atteggiamento arrogante di chi, non curante dei lavoratori, vuole imporre le proprie decisioni.

La revoca del "finto" sciopero è giunta in seguito ad un incontro che il ministro Urbani ha avuto esclusivamente con Cgil-Cisl-Uil. I tre segretari nazionali, incassato ancor meno di un pugno di mosche, hanno responsabilmente (?) "sospeso le agitazioni". L'RdB denuncia questo pesante clima concertativo instauratosi nel Ministero.

La concertazione non è mai morta.

Incontri esclusivi con i tre sindacati confederali. Riunioni parallele allo stesso tavolo negoziale. Accordi che penalizzano i lavoratori... QUESTA E' LA CONCERTAZIONE.

Quella stessa concertazione che continua, a livelli ancora più grandi, a produrre danni. Infatti, anche negli ultimi mesi, Cgil-Cisl-Uil hanno continuato a firmare contratti a perdere, come quelli di edili, chimici, tessili, bancari, e soprattutto, ritirando il loro sciopero del 15 febbraio, hanno siglato il Protocollo D'Intesa sul Pubblico Impiego e sulla Scuola, che determina un'ulteriore penalizzazione salariale, "aumenti" legati al "merito", maggiore flessibilità, tavoli concertativi per gestire la ristrutturazione in atto, esternalizzazione e privatizzazione per oltre 3 milioni di lavoratori/trici delle amministrazioni e dei servizi pubblici, cogestione della controriforma Moratti. Il governo Berlusconi e la Confindustria vogliono ridimensionare il potere dei sindacati concertativi ma nel contempo continuano ad offrire loro la concertazione di settore e la cogestione di colossali business come i fondi-pensione.

(continua)

Nuova intimidazione ai danni di un dirigente sindacale dei beni culturali.

A livello periferico registriamo spesso dure prese di posizione di Direttori, Soprintendenti etc. nei confronti di delegati RdB, fino a raggiungere gravi episodi di pesante intimidazione, come nel caso di un nostro dirigente sindacale denunciato da un direttore di museo a seguito della normale e quotidiana attività sindacale.

E' una chiara provocazione che inquadriamo nel più generale clima di restringimento dell'agibilità e della democrazia sindacali, in cui vigono le regole della pratica concertativa. Sapremo rispondere, colpo su colpo, ad ogni provocazione.

Fermare il governo, fermare la privatizzazione. Il D.L. 63/2002.

In questo contesto il governo procede senza sosta nel processo di smantellamento della P.A. e, anche se in sordina, si sta dotando degli strumenti essenziali per portare a termine i suoi progetti. Il nostro Ministero è coinvolto in pieno nella privatizzazione e nell'outsourcing, come previsto dalla Finanziaria di guerra approvata per quest'anno. Infatti cogliamo soltanto segnali negativi, da mesi e mesi a questa parte, e, oltre a trattative blindate, mancanza di prospettive per il personale precario, inadeguati e discriminanti progetti di riqualificazione, conditi dalla solita politica-vetrina a cui ci hanno abituati i precedenti ministri, dobbiamo registrare l'ultima "chicca" governativa **con un decreto-legge che prevede di trasferire ad una S.p.a. il patrimonio artistico e storico (Art. 7, decreto-legge n.63, pubblicato nella G.U.del 17 aprile, in vigore dal giorno successivo).**

Lo si può scaricare dal sito del Ministero, cliccando su Normativa.

Ragionamento sulle questioni relative alle Soprintendenze Regionali e ai Poli Museali.

Preliminarmente occorre dire che questi sono gli effetti della riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; riforma che è stata attuata in maniera verticistica e con principi non condivisi dalla stragrande

parte dei lavoratori, che si vedono del tutto esclusi da un processo di ristrutturazione che nel contesto politico attuale si collega ad un disegno generalizzato di rimodellamento della società che annulla e rende del tutto superflua la partecipazione dei lavoratori e della società ai processi di ristrutturazione-privatizzazione dello stato.

La cultura, elemento fondante di conoscenza, socializzazione e comprensione tra popoli diversi, viene così estraniata dal contesto che le è naturale, divenendo semplice e mero strumento economico, finalizzato ad un obiettivo di sola esibizione.

Le nuove strutture del Ministero è in questo contesto che vanno a modificarsi.

Le **Soprintendenze Regionali** nascono come elemento di coordinamento e programmazione delle attività svolte sul territorio di competenza.

Fin qui i buoni propositi, la realtà è invece ben diversa. Intanto le nomine, atto unilaterale del Ministero, tutti eccetto uno, Architetti, e sentiti i propositi del governo Berlusconi sulle grandi infrastrutture, lascia capire come queste Soprintendenze possano divenire docili strumenti nelle mani del potere esecutivo. Va ricordato che le Soprintendenze Regionali hanno potere di veto e di determinazione sui finanziamenti destinati alle Soprintendenze Territoriali per i loro progetti e necessità.

Le piante organiche delle nuove S.R. non sono state determinate, a detta del Dott. Graziani del Segretariato Generale: questa è una scelta voluta con il proposito di determinare piante organiche rispondenti alle effettive necessità e particolarità territoriali.

Questo significa per il Ministero fossilizzare la situazione e rinunciare al lavoro di stimolo, ricerca e promozione di attività culturale sul territorio.

Il trasferimento del personale alle Soprintendenze Regionali quali criteri ha seguito?

I vuoti di organico lasciati negli istituti di provenienza come saranno reintegrati?

E poiché alle Soprintendenze Regionali è affidato il compito di assegnare l'eventuale personale agli istituti periferici, quali saranno i criteri da seguire?

(continua)

Le OO.SS. sembrano tagliate fuori da tutto questo processo poiché il CCIM prevede la sola informazione a livello nazionale art.5 comma c, d, e, e la consultazione al secondo livello e quindi ben poco c'è da sperare sulla trasparenza di tutta l'operazione in corso.

Va inoltre sottolineato il ruolo di CGIL, CISL e UIL e degli "autonomi" tutto interno ad una logica concertativa e clientelare.

Per i **Poli Museali** (4) Firenze, Roma, Venezia e Napoli, le notizie (ancora frammentarie) sono quelle fornite dal Prof. Serio comunicate nel corso della riunione di contrattazione nazionale del 14 marzo 2002 e non sono affatto tranquillizzanti, come l'accelerazione imposta dal Ministro che entro giugno vuole la piena operatività delle S.R. e dei P.M..

Al momento sono state fatte alcune ipotesi per la ripartizione del personale degli istituti che sono interessati dai costituendi Polo, per Napoli la previsione è di 631 unità per il Polo Museale e 40 per la Tutela, la scelta è legata alla funzione svolta dal personale in servizio, per altri Poli la previsione attuale è del 50% al Polo Museale con lo stesso criterio di scelta.

Particolarmente complesso appare il ruolo del Soprintendente del Polo Museale che dovrebbe assumere la funzione di funzionario delegato (con quali poteri?).

L'assegnazione del budget di spesa sarà legato al personale assegnato, e la contabilità dovrebbe essere modificata con obiettivi e redatta per il bilancio comprendente tutti gli introiti: biglietti, donazioni, attività con gli sponsor, legge Ronchey etc.

A tutt'oggi l'unica certezza esistente è la verifica degli incassi tramite biglietteria dei singoli Poli:

Venezia 3.488.000.000 £; Firenze 38.987.000.000; Roma 8.552.000.000; Napoli 1.441.479.000.

Sarà quindi necessario entrare nella discussione, che inevitabilmente si aprirà tra i lavoratori interessati dalle nuove istituzioni, e come O.S. dobbiamo porre con forza il problema della trasparenza delle nuove condizioni di lavoro che si determineranno, gli orari, i risvolti economici, la formazione dei lavoratori e le tutele che sicuramente andranno adeguate alle nuove situazioni. Ma soprattutto abbiamo l'obbligo di **chiamare alla vigilanza e alla mobilitazione lavoratrici/tori dei beni culturali per rispondere in modo determinato ai progetti governativi di smantellamento della Pubblica Amministrazione.**

**PREPARIAMO UNA FORTE RISPOSTA AI PROCESSI
DI RISTRUTTURAZIONE-PRIVATIZZAZIONE DEI
BENI CULTURALI**

**NO AL PRECARIATO, NO ALLA FLESSIBILITA', NO
ALLA SVENDITA DEL PATRIMONIO PUBBLICO**

RdB

Coordinamento Nazionale Beni Culturali